

## Liceo 'Cotugno'. Gli studenti: occupazione messaggio forte e chiaro per le Istituzioni

**A**ncora una volta gli studenti aquilani tornano a far chiasso per difendere ciò che è loro e che temono di perdere. È il 7 novembre 2011, sono le 7 e mezzo di mattina e si nota un gran movimento davanti i cancelli dell'Istituto Superiore D. Cotugno; sembrava che gli studenti, nonostante alle 8 non fossero in classe a fare lezione, sapessero bene come comportarsi. Un volantino, una firma e via. Una ragazza parlava di diritti, di promesse, di futuro e gli studenti comprendevano e condividevano queste parole che da giorni riecheggiano per i corridoi di scuola. "Bisogna protestare per riappropriarci di un ruolo che ci stanno levando, quello di essere studenti e soprattutto cittadini dell'Aquila". I rappresentanti d'Istituto sono saliti sulle rampe di emergenza così che tutti potessero vederli durante l'assemblea straordinaria tenutasi intorno alle 9 nel cortile della scuola. Questi ultimi hanno esposto ai ragazzi i motivi che avrebbero potuto portare ad una seria protesta, una protesta pacifica, è ovvio, ma una protesta che a differenza delle numerose precedenti presentava motivi prettamente locali e riguardanti la cittadinanza. I ragazzi si sono posti, durante questa riunione, il problema di quale forma di protesta potesse essere più idonea per riacquistare voce in capitolo su quelle che erano le loro richieste. "Chiediamo che le promesse delle Istituzioni vengano mantenute". Infatti a seguito del sisma del 6 aprile 2009, gli studenti del "D. Cotugno" sono stati sottoposti a ben due questionari, proposti da due note Istituzioni Politiche, per rispondere alle esigenze della popolazione giovanile aquilana. Il risultato? Un centro polifunzionale destinato agli studenti da costruire entro luglio 2011 a S. Bernardino. Ma nel vedere che, in data prevista, i lavori non hanno neanche preso luogo, la delusione si è diffusa forte tra i ragazzi e questa li ha spinti a chiedersi in modo più deciso quanto ancora devono



### L'obiettivo dei ragazzi è stato quello di riproporre la scuola come luogo di interscambio e condivisione

aspettare per avere un punto di aggregazione che non sia un centro-commerciale. Un centro-commerciale che non è accogliente come un centro storico che si sono visti sfuggire in pochi secondi e che la noncuranza e la negligenza di molti sta solo finendo di distruggere. Inoltre i giovani del Cotugno pretendono un ruolo attivo nelle decisioni loro riguardanti e riguardanti la ricostruzione della città e dei propri spazi e hanno un occhio critico anche nei

confronti di una legge regionale sul diritto allo studio risalente al 1978 e che ancora non ha ottenuto gli aggiornamenti dovuti. Profondo è inoltre il loro dissenso a riguardo di una mancata proroga (poi ottenuta in seguito) del decreto sancito dal governo per il cratere riguardante la restituzione delle tasse, partecipando così anche al corteo cittadino. L'occupazione del Cotugno quest'anno si è rivelata essere un forte messaggio di riscatto e di presenza attiva da parte degli studenti destinato alle Istituzioni. I ragazzi hanno mostrato grande capacità organizzativa all'interno dell'edificio. Infatti sono stati portati avanti corsi alternativi come quello di fotografia, pasticceria, russo, chitarra, ripetizioni di latino, greco, inglese e matematica,

cineforum e anche un corso di formazione sulla strumentalizzazione della donna che hanno avuto luogo sia la mattina che il pomeriggio all'interno di varie classi. L'obiettivo dei ragazzi è stato quello di riproporre la scuola come punto di aggregazione, come luogo di interscambio e condivisione, la scuola come centro polifunzionale. Un luogo di confronto e di espressione anche artistica, dove si condividono le proprie conoscenze e esperienze, i propri progetti, i propri timori e la notte anche le proprie coperte. Ad evidenziare questa volontà di comunicazione è stata anche la mostra fotografica "Gli occhi, lo sguardo, la visione" allestita il 9 novembre in IIA classico da quattro studenti. I ragazzi hanno disposto banchi e sedie a loro piacimento formando

così "strane" strutture dove hanno incastonato le proprie foto rappresentanti occhi aquilani. Posto un quaderno all'entrata dell'aula, i "visitatori" potevano rilasciare un commento a riguardo. Giovedì 10 i ragazzi del Cotugno hanno offerto inoltre alla società sportiva de L'Aquila Rugby 1936 un invito di dialogo con gli studenti all'interno della scuola che è stato accettato calorosamente. I ragazzi hanno avuto così occasione di confrontarsi con sportivi, con uomini, che non potevano far altro che parlare usando il loro linguaggio "rugbystico": "Ricordate, ragazzi, che in una partita non giocate mai contro l'avversario, ma giocate con l'avversario". Ribadendo la loro volontà di lavorare e impegnarsi per i ragazzi, L'Aquila Rugby ha rinnovato la sua "alleanza" con l'Istituto Cotugno, alleanza firmata su un pallone ovale che i giocatori hanno donato alla scuola. Ma l'insensato e vandalico gesto di quattro ragazzi, che ha avuto sfogo con del colore rosso sulle mura del laboratorio linguistico, ha rischiato di cancellare la credibilità di una protesta così ben organizzata e posta. Cosa che secondo molti non ha fatto: la protesta anche se terminata giovedì 10, è andata a buon fine. Gli studenti dell'Istituto superiore D. Cotugno hanno ottenuto l'organizzazione di una conferenza stampa con le istituzioni coinvolte nei motivi di protesta, avvenuta in aula magna il venerdì successivo, in cui hanno chiesto spiegazioni per il mancato mantenimento di una promessa a cui loro hanno dato fiducia. Inoltre sfilando al corteo cittadino di martedì 8 novembre per chiedere l'ottenimento di un'ulteriore proroga delle tasse, si sono resi partecipi di una vittoria raggiunta dall'intera cittadinanza. Ma questo per il Cotugno e per gli altri studenti aquilani è solo l'inizio di un lungo periodo di protesta e di riaffermazione di una posizione, poco valorizzata dalla società di oggi, che i ragazzi hanno da studenti e da cittadini.

Jacopo Intini

Basta un'offerta per collaborare alla preziosa missione dei sacerdoti aquilani a servizio del Vangelo

## Come si possono sostenere i propri sacerdoti?

### I dati diocesani

#### Poche offerte dall'Aquila per i sacerdoti

Anche quest'anno, sfortunatamente, dalla nostra diocesi non sono emersi dati incoraggianti, infatti, seguendo la tendenza dell'anno scorso si è registrato un sensibile calo delle offerte a favore dei sacerdoti diocesani. Paragonando i dati del 2010 a quelli del 2011 si nota un dimezzamento dei bollettini eseguiti dagli aquilani: se nel 2010 erano stati versati soltanto 47 bollettini, nel 2011 il numero è sceso a solo 19 bollettini eseguiti per un totale di appena 2000 euro.

**B**asta un'offerta, anche semplice per collaborare alla missione dei tanti sacerdoti che quotidianamente sono impegnati nella diffusione del Vangelo. Sono circa 38mila i sacerdoti che, nelle diocesi italiane, sono attivi nelle parrocchie, negli oratori, negli ospedali e, in generale, nel mondo secolare. Con il loro impegno essi sono diventati un punto di riferimento per le tante comunità parrocchiali, mentre il loro lavoro è comunemente apprezzato da tutti, laici e credenti. Ai sacerdoti non ricorrono soltanto i poveri e i più bisognosi, ma anche tante persone in cerca di una parola di conforto. Lo 'stipendio' di un sacerdote – se così si può definire – si aggira intorno alle 800 euro mensili. Una cifra dignitosa che però non sempre si riesce a coprire con le offerte dei parrocchiani o con eventuali retribuzioni da insegnante. I religiosi, meno fortunati, possono contare

sull'impegno dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, che annualmente raccoglie le offerte e le distribuisce equamente tra chi ha più bisogno. In questo modo si garantisce la missione pastorale anche nelle parrocchie più piccole e povere. Molte sono le necessità reali e le risorse non sono mai sufficienti. Per questo invitiamo ancora i nostri lettori a fare anche una piccola offerta per il sostentamento del clero. Si può contribuire in molti modi. Il primo, quello più semplice, è utilizzare il bollettino disponibile nelle parrocchie e in tutte le agenzie postali. Per chi è titolare di carte di credito si può inviare l'offerta in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde di CartaSi 800-825000 o



collegandosi al sito internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it). Anche le banche sono convenzionate per ricevere donazioni a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. Ricordiamo che anche lo Stato riconosce l'importanza sociale dell'attività dei sacerdoti che permette la detrazione dell'offerta dalla denuncia dei redditi.

**Chiesa e ricostruzione. Un avvincente corso seminariale per un affascinante progetto**

# Condivisione o Babele



**Noi Chiesa dell'Aquila con il nostro piccolo contributo moderno e competente abbiamo dimostrato che è possibile sconfiggere Babele e avanzare insieme**

**C**i sono molti modi di immaginare la ricostruzione dell'Aquila. Il metodo più deprecabile e certamente condannato al totale insuccesso è quello che io definirei il "metodo Babele". Tutti ricordano il racconto biblico, riportato nel libro della Genesi, dei primi uomini che nella pianura di Sinar tentarono di costruire una città e una torre (alta fino al cielo!)... Ma avevano escluso

totalmente Dio dal loro progetto. E il risultato fu disastroso: confusione delle lingue e incomunicabilità. Quando leggo o ascolto certi resoconti sui tentativi della ricostruzione della nostra amatissima città, penso spesso a Babele: non ci sono linguaggi comuni, non c'è un progetto comune e, soprattutto, c'è una desolante incomunicabilità. La Chiesa dell'Aquila, contrariamente a ciò che pensa qualcuno, non dispone di ingenti capitali per ricostruire. Ma è riuscita a mettere insieme esperti, uomini e donne, di varie regioni italiane, pieni di competenza e di buona volontà. E ne è nato un progetto avvincente che si è cominciato a concretizzare con un importante corso seminariale dal titolo "Il terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila: dalla diagnosi dei dissesti alla progettazione degli interventi sull'edilizia storica". Il corso si è svolto in due sezioni: la prima sezione dal 15 settembre al 24 novembre 2010; la seconda sezione dal 13 aprile al 15 giugno 2011. In base alla disponibilità

degli spazi prescelti per l'attività didattica ci si è orientati su un numero chiuso dei partecipanti. Il criterio per l'ammissione al corso è stato di ordine cronologico (attraverso un sito informatizzato del nostro Ufficio Beni Culturali). Le richieste di iscrizione sono state settecento. Ma è stato possibile accogliere solo centottanta richieste per la prima sessione e centosessanta per la seconda sessione. I relatori sono stati scelti tra docenti dell'Università di Roma, di Torino, di Bologna, di Perugia e dell'Aquila. Le tematiche fondamentali hanno riguardato il restauro conservativo sull'edilizia monumentale danneggiata dal sisma, a partire dall'analisi storico-critica e dalla diagnosi del dissesto, per giungere, attraverso antiche e nuove metodologie, alla ricostruzione delle architetture avendo cura di potenziarne le prestazioni in termini di sicurezza e fruibilità. Nella seconda sessione del corso seminariale si è messo l'accento sugli interventi di

consolidamento delle strutture murarie in presenza di apparati decorativi fissi (affreschi, dipinti murali, stucchi). Ma quella che è stata la caratteristica principale del corso è l'ottica di un servizio culturale di ampio respiro incentrato sui necessari canali della condivisione delle conoscenze, delle professionalità e delle sensibilità. Alle lezioni svolte in aula sono stati affiancati momenti di studio e di approfondimento dei vari temi attraverso visite guidate nei cantieri più significativi del centro storico: basilica di s. Bernardino, complesso di s. Domenico, chiesa di s. Biagio in Amaterno e cattedrale di s. Massimo. Il pomeriggio del 15 giugno 2011 c'è stata la consegna degli attestati ai centosessanta partecipanti della seconda sessione, proprio all'interno del cantiere della nostra cattedrale. Alcuni di questi architetti, ingegneri e tecnici hanno percorso fino a ottocento chilometri per poter partecipare. Anche questa è volontà sincera di essere parte viva di un affascinante progetto che coinvolge tutti e innanzitutto questi esperti. Era visibile l'emozione e la gioia di tanti. Come Pastore di questa Chiesa dell'Aquila ho ricevuto il plauso e il grazie di tutti. Un plauso e un grazie che va a tutta la schiera degli operatori dei nostri Uffici dei Beni Culturali e agli illustri relatori. A me resta la soddisfazione di aver toccato con mano che quando si lavora insieme e si condivide un progetto credibile per una possibile ricostruzione la gioia è di tutti. Babele fu il trionfo della divisione e dell'incomunicabilità. Noi, Chiesa dell'Aquila, con il nostro piccolo contributo moderno e competente abbiamo dimostrato che è possibile sconfiggere Babele e avanzare insieme verso l'autentica ricostruzione.

+ **Giuseppe Molinari, arcivescovo**



**Cese di Preturo: inaugurato un nuovo salone tutto dedicato alla musica**

**C**ontinua a pieno ritmo l'attività musicale della parrocchia di Cese di Preturo, che ha sorpreso tutta la diocesi con un'inaugurazione del tutto particolare. Infatti la scorsa domenica 19 giugno alle ore 20.30 è stata inaugurata la "Sala Musicale Parrocchiale". L'apertura della sala segue la fine degli interventi di restauro e adeguamento strutturale - conclusi proprio nei giorni precedenti - che hanno interessato i locali del vecchio oratorio situato nelle

immediate vicinanze della chiesa parrocchiale di san Giovanni nel centro del paese. La chiesa ha riportato seri danni e non è stato facile portare avanti il restauro in strutture con una lunga storia alle spalle. Questa sala è nata con lo scopo di far esercitare l'ormai noto gruppo musicale della parrocchia di Cese di Preturo, ma questo non preclude l'utilizzo ai tanti gruppi musicali dell'aquilano, che, in questo periodo di ristrette economiche e

locative, faticano a trovare uno spazio dove poter fare le prove o semplicemente suonare. Una particolare attenzione sarà riservata ai gruppi parrocchiali, che ancora non hanno trovato un luogo stabile dove poter esercitarsi nelle melodie e provare i canti della liturgia. Per informazioni sull'utilizzo della sala è possibile rivolgersi direttamente a don Jean Claude Rajaonarivelo al 338/6579426.

L'Arcidiocesi dell'Aquila ha in corso tre cantieri di complessi ecclesiali parrocchiali finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana con il contributo dell'8per1000: il centro parrocchiale di San Mario, il centro parrocchiale San Giovanni da Capistrano e il centro interparrocchiale San Domenico Savio. Il centro parrocchiale di San Mario è un progetto avviato nel 2005 e quasi concluso. Il nuovo complesso sorge nel quartiere Torretta della città dell'Aquila e sarà messo a disposizione della comunità di quasi tremila persone, che risiedono nel quartiere. Ubicato nel centro geografico del quartiere, è armonicamente collocato accanto alle abitazioni, grazie al rivestimento a mattoncini pieni rossi, e si impone con il suo alto campanile che sovrasta tutta la zona, segno di riconoscimento e di identità ben riconoscibile anche al di fuori del territorio parrocchiale.

La facciata è rettangolare, a richiamare le note facciate delle chiese abruzzesi, presenta inoltre un taglio verticale al centro, che si pone come apertura di luce che taglia verticalmente l'aula celebrativa. La cappella feriale e il battistero si separano dall'aula principale come elementi sfalzati che fuoriescono ai lati della facciata, ad indicarne l'autonomia e contemporaneamente il collegamento. La chiesa, al suo intero, presenta una navata centrale molto alta e ampia, affiancata da due passaggi laterali dai quali in maniera diffusa proviene la luce. Adiacenti alla chiesa sono l'ampia sacrestia, i servizi e lo studio

**IL COMMENTO** | a cura della Redazione di Vola

## Otto per mille all'Aquila fa tre: questione di numeri e solidarietà

parrocchiale. Attraverso una comoda scala posteriore, alla quale si accede dal lato sinistro esterno alla chiesa, si giunge nel piano inferiore del complesso, in cui sorgono i locali parrocchiali. Questi sono composti da nove aule per la catechesi e un ampio salone. Sempre sul lato sinistro della facciata, posta su di un piano rialzato, dietro l'alto campanile, sorge la casa canonica. L'inaugurazione del complesso è imminente, rimandato alla definizione degli arredi interni alla chiesa. Il centro parrocchiale di san Giovanni da Capistrano sorge nel quartiere Cansatessa dell'Aquila, posizionata nella zona ovest della città. L'idea progettuale è quella di

inserire l'edificio all'interno del quartiere, che non presenta un vero e proprio tessuto storico compatto omogeneo, attraverso un segno moderno e riconoscibile, non monumentale, ma allo stesso tempo fortemente caratterizzato tanto da far percepire la sacralità del luogo. Il complesso edilizio è posto su due livelli: il livello superiore, destinato a chiesa, battistero, cappella feriale, sacrestia e casa canonica, ed il livello inferiore, dove si collocano le aule per la catechesi, gli uffici parrocchiali e il salone parrocchiale. Il centro interparrocchiale san Domenico Savio, sorgerà nella frazione di Collettara del comune di Scoppito, ubicato ad ovest del

capoluogo abruzzese. Esso vuole soddisfare le esigenze pastorali delle parrocchie di Sassa, di Cese e quelle ricadenti nel comune di Scoppito. Sorgerà su un terreno situato al limitare del centro storico della frazione di Collettara, dietro all'attuale chiesa di santa Maria Lauretana, con un declivio verso est da cui si vede parte della piana di Preturo. L'idea progettuale è quella di esaltare la vista della piana mediante la creazione di una terrazza all'interno di un corridoio-cortile, posizionato tra la chiesa attuale ed il suo ampliamento su un lato e il nuovo edificio con le aule sull'altro; il pavimento del suddetto terrazzo è anche la copertura di un grande salone per le attività comuni. Al salone si può accedere direttamente dalla piazza mediante una strada carrabile che si sviluppa a sud lungo il lato longitudinale della chiesa, o mediante una serie di percorsi all'interno del terreno.